

Oltre 50 miliardi truffati con il Videotel

Se da un punto di vista puramente «giornalistico» la notizia è ormai vecchia, non è così per gli aspetti che possono interessare i lettori di MCmicrocomputer, che da anni ormai seguono la linea politica della rivista, mirata a denunciare — e dove possibile a prevenire — gli abusi e gli illeciti legati in qualche modo all'informatica

Si è tenuta il 3 giugno negli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura di Firenze la conferenza stampa del magistrato che conduce le indagini su un nuovo episodio di criminalità informatica, analogo a quello che si verificò negli scorsi anni e che portò alla luce della cronaca nazionale il giudice Di Pietro.

In una saletta riunioni attigua al proprio ufficio il sostituto procuratore dott. Luciano Trovato, coordinatore dell'indagine insieme al Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Firenze, ha illustrato ai giornalisti le modalità con cui sono state svolte le investigazioni e i risultati, finora parziali, a cui si è giunti dopo sei mesi di indagini. La conferenza stampa, imprevista e certamente inusuale, si è resa necessaria per via di una fuga di notizie che sono state riportate su alcuni quotidiani; poiché l'operazione ha comportato sviluppi in tutto il territorio nazionale e si riferisce a un servizio quale il Videotel, che conta oltre centomila utenti, si è ritenuto utile informare la stampa sullo stato delle indagini.

Seppure senza citare nomi né luoghi, coperti dal segreto istruttorio, il dott. Trovato ha fornito alcune cifre indicative: sono state

disposte 105 perquisizioni presso fornitori di informazioni e altre 5-10 presso persone fisiche; di queste circa 70 sono state effettuate, portando in cinquanta casi a risultati positivi. Il materiale sequestrato è in parte ancora da sviluppare ed analizzare, e si presume che i numeri indicati possano aumentare.

Il reato contestato è l'abusiva utilizzazione di parole chiave per utilizzare il servizio Videotel e lucrare profitti indebiti. Si tratta in sostanza di una truffa pluriaggravata, di un reato «tradizionale» quindi, già ampiamente previsto dal Codice anche nelle sue aggravanti: danno a carico di enti pubblici e persone private, importi rilevanti, danni di rilevante gravità, sfruttamento di condizioni di particolare aggressività e dello stato di minorata difesa degli offesi, che non avevano modo di difendersi dall'aggressione perché questa veniva perpetrata con grande professionalità, in orari notturni e con insidia.

Le persone offese sarebbero state migliaia, forse decine di migliaia. In termini economici si è valutato che gli importi della truffa ammontassero a circa il 30-33% del fatturato bimestrale dell'intero Videotel, pari a 24-25 miliardi; l'entità del danno si aggirerebbe quindi sui 7-8 miliardi a bimestre. Particolarmente rilevante il fatto che i danneggiati sarebbero stati gli stessi utenti di Videotel, con importi inseriti nella bolletta telefonica che molti avrebbero deciso di pagare comunque, sia per non dar luogo a un contenzioso di esito incerto con la SIP, sia per l'impossibilità oggettiva di stabilire quale parte dell'addebito sia dovuta a un utilizzo mai effettuato. La SIP infatti dallo scorso anno ha sospeso i pagamenti immediati del fatturato presentato dai fornitori di informazione su Videotel, ai quali viene riconosciuto unicamente il fatturato a fronte del quale non esistono contestazioni da parte dell'utenza. Si è trattato di una disposizione messa in atto per prevenire il ripetersi di fatti come quelli verificatisi a Milano e in altre città, sui quali ha

fatto luce l'indagine del dott. Di Pietro a cui abbiamo fatto riferimento più sopra.

La peculiarità di questa indagine è consistita nella modalità in cui si è svolta, ossia senza fare uso di corpi specializzati di polizia giudiziaria. Hanno preso parte all'indagine i Carabinieri del Nucleo Operativo di Firenze, la Criminalpol, la Squadra Mobile di Firenze nella sezione specializzata per le truffe, il Servizio Centrale Operativo di Roma. Si è dovuto compiere un notevole sforzo di avvio per mettere a punto delle tecniche di indagine adeguate al mezzo utilizzato per compiere il reato, e si è fatto grande uso di consulenti esterni, sia per la formazione specifica degli inquirenti che per l'affiancamento alle attività di indagine e di perquisizione.

L'operazione ha preso l'avvio da un fatto di per sé banale: l'ordinazione di un'orchidea presso una ditta di Palermo, effettuata abusivamente da parte di una persona residente a Torino servendosi di una password di un utente di Firenze. Quest'ultimo, vedendosi chiedere dalla ditta di Palermo la conferma dell'ordinazione, ha condotto una propria indagine personale che gli ha fornito il nominativo dell'originario ordinante, e ha provveduto successivamente a informare del fatto la magistratura. Dalla procura circondariale di Firenze l'indagine si è quindi estesa ad altre procure circondariali.

L'episodio dimostra che al di là delle speculazioni teoriche che puntualmente si verificano nei convegni e sulle riviste specializzate la magistratura ha la possibilità di agire concretamente, e laddove viene informata di fatti criminosi agisce con successo. Il dibattito sulla necessità di una legislazione speciale per i crimini informatici si è protratto per tutti gli anni '80 ed è tuttora in corso, ma fatti come quelli di Milano e di Firenze dimostrano che una buona parte dei misfatti compiuti su sistemi di elaborazione o servendosi di essi possono essere efficacemente combattuti senza bisogno di leggi speciali, ma semplicemente applicando la normativa esistente. Lo stesso dott. Trovato ha espresso la propria opinione in questo senso: esiste una tutela avanzata in materia di carte di credito, è presumibile che prima o poi il Parlamento adotti una tutela avanzata anche in materia di password; tuttavia quand'anche una normativa di questo genere fosse esistita, in questo caso sarebbe stata travolta dai fatti, in quanto l'abusiva utilizzazione delle password in sé è risultata molto meno rilevante dei delitti commessi contro il patrimonio.

Anche i mezzi di indagine sono stati in larga parte tradizionali: se da un lato è



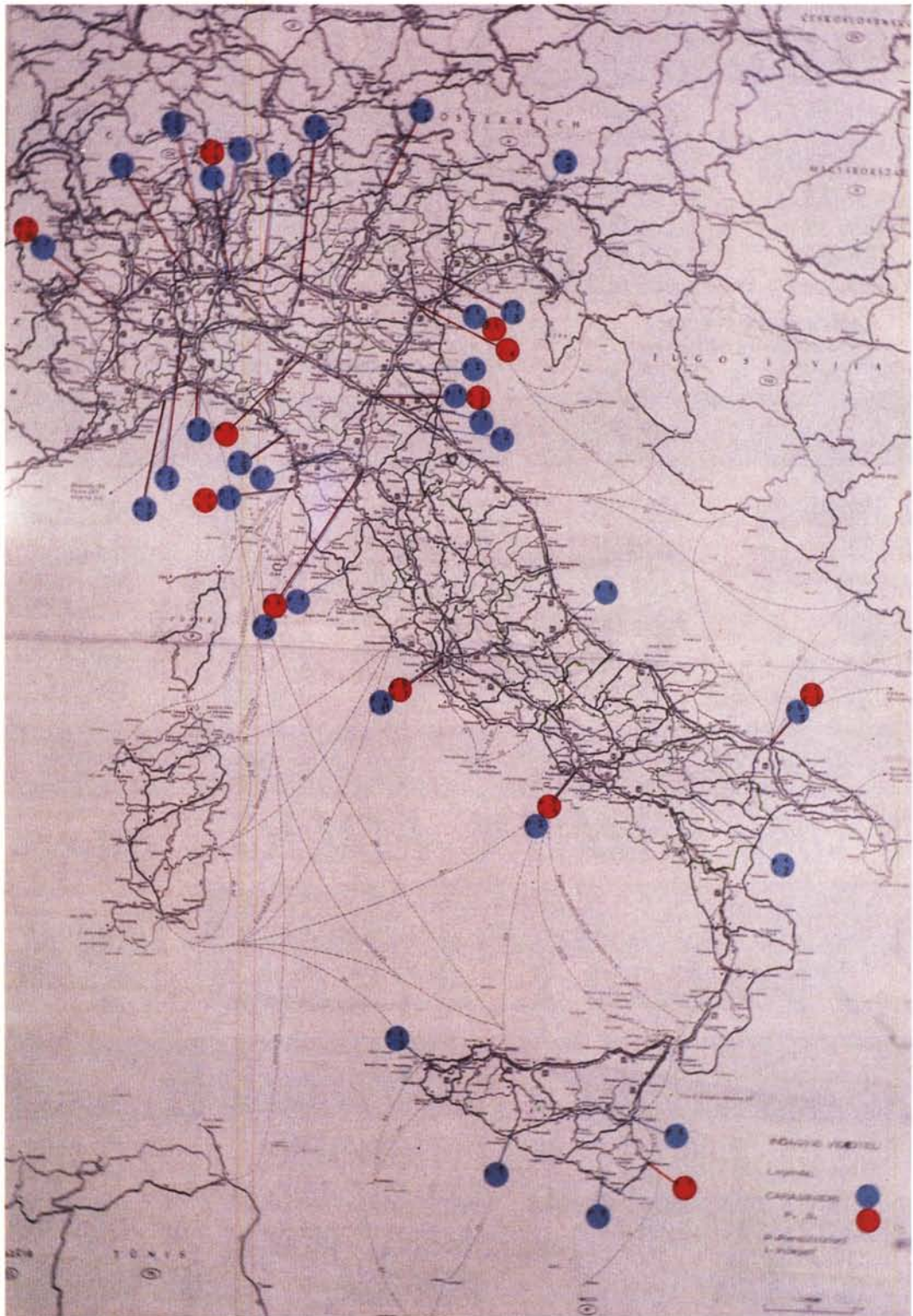
stato necessario, come abbiamo visto, fornire una formazione specifica agli investigatori, dall'altro è stato fatto un uso molto ridotto delle intercettazioni telematiche, e nei casi in cui sono state disposte ed eseguite con successo si è poi verificato che non hanno fornito elementi di particolare rilievo al di là di quelli che erano già in possesso degli inquirenti a seguito delle perquisizioni.

Resta da stabilire se il collegio giudicante riterrà validi ai fini dell'attribuzione delle imputazioni i materiali raccolti dagli inquirenti; questi ultimi si sono dichiarati ottimisti in merito, e ritengono estremamente probabile che nella maggior parte dei casi si possa giungere a una condanna.

A margine della vicenda va notato il comportamento degli utenti del Videotel, molti dei quali — ignorando le più elementari norme di prudenza — hanno mantenuto invariata la parola chiave personale così come è stata consegnata loro dalla SIP, e cioè «0000». Inoltre in molti casi il mezzo utilizzato dai criminali per venire in possesso delle password è consistito nel chiamare gli utenti legittimi spacciandosi per incaricati della SIP, e facendosi consegnare la password di accesso al Videotel: un tentativo che anche noi abbiamo subito, senza peraltro cadere nell'inganno, e opportunamente denunciato dalle pagine di MCmicrocomputer.

Peraltro sono stati gli stessi utenti a collaborare fattivamente alle indagini, con denunce e segnalazioni che si sono rivelate preziose per giungere ai risultati a cui si accennava.

Stefano Toria



Le perquisizioni effettuate da Carabinieri e Polizia nell'ambito delle indagini.

EASYDATA

VENDITE RATEALI E PRATICHE LEASING IN SEDE



COMPATIBILI MS/DOS

DR DOS 6.0 ITALIANO L. 49.000
DOS 5.0+WINDOWS 3.1 L. 220.000

EASYpower286/27	755.000
EASYpower386/sx/25	839.000
EASYpower386/80	1.050.000
EASYpower486/sx	1.100.000
TITAN 486/33	1.575.000
TITAN 486/50	1.915.000
TITAN 486/eisa	2.600.000

configurazione base:
ram 1024k-hd 40mega
vga 800x600 -2 ser/1par/2 joy

MONITOR

NEC 3FG L. 950.000
NEC 3D L. 798.320
PHILIPS 20" L. 2.850.000
HANTAREX 1024x768 L. 462.000
TRL MONO 1024x768 L. 184.000

STAMPANTI

PANASONIC 24 AGHI/80 COL. L. 399.000
CITIZEN 224D 24 AGHI/OPZ.NE COL.RE L. 499.000
CITIZEN SWIFT 24E-SOFTWARE L. 630.000

NUOVISSIMA STAMPANTE EPSON LQ-100
24 AGHI-7 FONT-CARICATORE DI 50 FOGLI
SINGOLI COMPRESSO NEL PREZZO
L. 449.000

AVVISO IMPORTANTE PER TUTTI I MUSICISTI: PRESSO LA NOSTRA SEDE SONO IN FUNZIONE DUE STAZIONI COMPLETE DI TASTIERA MIDI PER DIMOSTRAZIONI E PROVE DI SCHEDE VARIE E SOFTWARE (SEQUENCER-NOTATORI ECC) NOTA:HARDWARE IN AMBIENTE MS/DOS ED ATARI.

IN PROVA IL NUOVO AMIGA 600

COMMODORE AMIGA 500

AMIGA 500PLUS 2.0	563.000
AMIGA 600	630.000
AMIGA 2000	1.168.000
AMIGA 3000	3.300.000
HD 55MEGA-A500	966.000
ESP.NE 1024K A500 PLUS	125.000

MINIGENLOK	277.000
ES.NE 512K A500	45.000
ES.NE ESTERNA 1-8M	260.000
KIT 1.3-2.0	67.000
AT-ONCE PLUS 16MHZ	499.000
MONITOR C1084S	395.000

CD-TV

SISTEMA MULTIMEDIALE BASATO SU
AMIGA E CD AUDIO-VIDEO

L. 899.000

DISPONIBILI ACCESSORI:TASTIERA
TRACKBALL-GENLOCK-ECC



IL MERAVIGLIOSO MONDO ATARI

STE 1040 EXTRA

PC-FOLIO

IN OMAGGIO 18 PROGRAMMI
ORIGINALI(WP-MUSICA-ECC)

ECEZIONALE PALM-TOP
CON TABELLONE ELETTRONICO

L. 799.000

L. 335.000

nuovo LINX
L. 159.000

DISPONIBILI CARTUCCE
SERIE ORO L. 50.000

NOTEBOOK CHAPLET NB-386SX60

HD 120M CON DR DOS 6.0
ORIGINALE-2 MEGA RAM
L. 2.390.000

PALM-TOP PSION SERIES 3

RAM 256K/COMPATIBILE
WORD/RAM CARD FINO A
2 MEGA-DATABASE RICERCA
INCROCIATA

STAMPANTI LASER E GETTO D'INCHIOSTRO HP

HP IIP PLUS L. 1.200.000
HP DESKJET500C L. 1.169.000
(A COLORI -DRIVERS WINDOWS)

EASYDATA
VIA A.OMODEO 21/29 - 00179 ROMA

TUTTI I PREZZI SONO IVA ESCLUSA



06/78.58.020

06/78.47.800

06/78.06.030